



La mafia porta via vite innocenti

Storie di vittime minorenni
raccontate dai ragazzi delle scuole

Postfazione di Luigi Ciotti



«La mafia non uccide i bambini... è contrario al loro codice d'onore»: uno dei tanti falsi miti che purtroppo fanno parte del portato di conoscenze sul fenomeno mafioso. La prova che i mafiosi non hanno alcun codice d'onore, ma sono uomini “senza onore”, è data dalle oltre cento vittime minori (l'elenco stilato da Libera ne conta 117 dal 1945 a oggi, un numero enorme!). Figli innocenti di persone comuni, di uomini di giustizia o di famiglie mafiose, uccisi a freddo per vendetta (una terribile vendetta nel caso del piccolo Giuseppe Di Matteo che priva di ogni senso di umanità i suoi carnefici), o colpiti da esplosioni o proiettili perché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Il senso del sacrificio di tanto sangue innocente? Poter raccontare le loro storie, come hanno fatto i ragazzi e le ragazze delle scuole del Legnanese, perpetuarne la memoria e ricordare a tutti e, soprattutto, a coloro che sono il futuro del nostro Paese che non esiste una mafia “buona”, una mafia che è “accettabile” perché non spara più: la riserva di violenza, anche contro i più innocenti di tutti, i bambini, c'è e ci sarà sempre.

Alessandra Dolci

*procuratrice generale della
Divisione distrettuale antimafia di Milano*

Presentazione

Ci sono progetti che raccontano più di mille parole cosa significa essere comunità. Questo libro è uno di questi.

Nasce da un territorio che non ha voluto dimenticare, da una scuola che ha scelto di educare alla consapevolezza, da un bene confiscato che è tornato a essere bene comune.

La mafia porta via vite innocenti è molto più di un titolo: è un monito, un atto di responsabilità collettiva, un invito a guardare in faccia la realtà e a scegliere da che parte stare.

Come Banca di Credito Cooperativo, abbiamo riconosciuto in questo progetto la stessa radice che orienta la nostra missione: restituire valore al territorio, generare cultura, promuovere partecipazione e legalità. La legalità, infatti, non è solo rispetto delle regole: è cura dei legami, è fiducia reciproca, è la base su cui costruire una società capace di futuro.

Sostenere un'iniziativa come questa significa dare forza a un processo virtuoso: un bene sottratto alla criminalità torna alla collettività, diventa luogo di incontro e di cultura, ospita un progetto che mette al centro i ragazzi – i cittadini di domani – e affida proprio a loro il compito più importante: dare voce a chi non l'ha più.

In questo percorso riconosciamo anche lo spirito del mutuo soccorso, principio che da oltre un secolo ispira le Banche di Credito Cooperativo: unire le forze, condividere valori, trasformare le difficoltà in occasioni di crescita comune. È lo stesso spirito che anima chi,

partendo da un bene confiscato, sceglie di restituirlo alla collettività come segno concreto di rinascita.

Nel lavoro di questi studenti c'è la forza della memoria e la luce della speranza. C'è l'impegno di chi vuole comprendere per cambiare, di chi sa che la libertà e la giustizia non si ereditano: si conquistano ogni giorno, insieme.

La Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate è orgogliosa di sostenere questa iniziativa, perché ogni gesto che genera consapevolezza è un investimento nel capitale più prezioso che abbiamo: la coscienza civile della nostra comunità.

Roberto Scazzosi

presidente Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate

Introduzione

Questo libro è frutto del concorso, rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Altomilanese, *RicordaTela. Storie di mafia e ingiustizia*, che si è svolto nella primavera del 2025.

Promosso da La Tela Osteria sociale del Buon Essere, in collaborazione con il presidio territoriale di Libera Legnano intitolato ad “Antonella Valenti, Ninfa e Virginia Marchese”, il Patto dei sindaci dell'Altomilanese e il Comune di Rescaldina (assessorati all'istruzione e alla legalità), il concorso intendeva portare alla luce le storie di mafia e ingiustizia che hanno coinvolto minorenni, attraverso illustrazioni e narrazioni.

L'idea è nata da una ricerca fatta in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie del 2020. Abbiamo scoperto che molte delle vittime erano ragazzi minori di diciotto anni e bambini al di sotto dei dieci anni: è risultato un elenco di 117 vittime minorenni dal 1945 a oggi (siamo partiti da questa data perché per gli anni precedenti è più difficile reperire informazioni). Un numero impressionante, se si considera che le vittime di tutte le età censite dal 1879 al presente sono 1081. I nomi sono stati recuperati da https://vivi.libera.it/it-ricerca_nomi, il sito di Libera dedicato alle vittime innocenti di mafia.

Ci è sembrato subito interessante coinvolgere le scuole del Legnane per fare una ricerca su queste persone e, nei limiti del possibile, raccontare le loro storie, spesso dimenticate o poco note. Così

abbiamo deciso di bandire un concorso, ispirato ai valori di legalità, giustizia, solidarietà, destinato alle scuole secondarie.

Agli studenti abbiamo chiesto di scegliere alcuni nomi dell'elenco, di fare una ricerca sui fatti accaduti e di raccontare o illustrare le storie di questi loro coetanei vittime di mafia.

Hanno partecipato dieci scuole di sei comuni diversi, con elaborati interessanti che denotano il grande lavoro di ricerca che è stato fatto per recuperare informazioni sulle giovani vittime, come testimonia il testo introduttivo inviato dagli alunni della classe 2^a E dell'Istituto "Dante Alighieri" di Cerro Maggiore:

Quando le nostre professoressa ci hanno proposto di partecipare al concorso organizzato dall'Osteria La Tela, abbiamo subito accettato con entusiasmo e curiosità. Piano piano ci siamo avvicinati alle storie di alcuni bambini e ragazzi, vittime innocenti di mafia. Ci siamo stupiti leggendo quanto numerosi fossero i loro nomi, commossi scoprendo le loro storie e indignati davanti a tanta violenza e ingiustizia.

Abbiamo raccolto le storie di alcuni nomi che ci hanno particolarmente colpito. Per le nostre ricerche abbiamo attinto al sito di Vivi. Libera.it e ad alcuni libri presi in prestito in biblioteca. Le nostre penne hanno poi provato a rielaborare quanto appreso e a raccontare gli ultimi momenti della loro vita attraverso immagini e parole, cercando di immedesimarci in questi ragazzi.

Speriamo che il nostro lavoro possa contribuire, almeno in minima parte, a mantenere vivo il ricordo di queste giovani vite finite troppo presto.

Siamo rimasti sorpresi e incuriositi dalle varie modalità con cui sono state narrate le storie: dalla cronaca nuda e cruda alle trascrizioni

in forma di sogno delle vicende drammatiche, ai racconti a fumetti che denotano anche una buona capacità di trasposizione grafica dei racconti. Ci ha colpito molto la capacità dei ragazzi di entrare nelle storie delle vittime a cui hanno deciso di dare voce, anche quando le informazioni a disposizione erano davvero pochissime. Ricordo volentieri il caso di una classe che aveva scelto un nome “difficile”, perché del bambino ucciso tanti anni fa dalla mafia non era rimasta quasi memoria: con tenacia, interesse e impegno, supportati dai loro insegnanti, gli studenti sono riusciti non solo a risalire alla vicenda analizzando le poche fonti a disposizione, ma anche a ricostruire “pezzi di memoria” andata perduta, mettendosi in contatto direttamente con gli enti locali del paese dove la piccola vittima era vissuta: biblioteca, uffici comunali, addirittura un parente... E così, grazie a una classe di studenti dell’Altomilanese, in quel borgo della Sicilia il ricordo del piccolo Vincenzo Mulè è tornato a vivere con la dedizione a lui dell’aula magna della scuola media. Insomma, i ragazzi hanno fatto un ottimo lavoro, che ci ha sorpreso e arricchito, perciò abbiamo deciso di raccogliere in questo libro una parte degli elaborati presentati, per valorizzare il loro impegno e contribuire a diffondere e conservare la memoria delle giovani vittime innocenti di mafia. Di queste ultime, alcune sono state scelte da più studenti, ma ognuno ha raccontato le vicende da un punto di vista diverso, con il risultato che i testi spesso si integrano a vicenda.

Giovanni Arzuffi

presidente della cooperativa sociale La Tela

*L'idea di un movimento culturale contro la mafia
si basa sulla consapevolezza che la criminalità organizzata
non è solo un problema di ordine pubblico,
ma anche un fenomeno sociale e culturale
che permea diversi aspetti della vita.
La lotta alla mafia richiede quindi un cambiamento profondo
nella mentalità e nei comportamenti,
a partire dalla scuola e dalla formazione dei giovani.*

Paolo Borsellino

Vincenzo Mulè

Classe 3^a D

I.C. "Aldo Strobino" plesso "Dante Alighieri" Cerro Maggiore

Primo classificato nella sezione

"Scuole secondarie di primo grado"

La Gazzetta di Cerro Maggiore

1965 - 2025

VINCENZO AVREBBE COMPIUTO 60 ANNI

SOGNI INFRANTI SOTTO UNA PIOGGIA DI PROIETTILI



Vincenzo Mulè nacque a Cattolica Eraclea il 23 luglio 1965.

Era un ragazzo semplice e dall'animo buono, infatti, essendo il secondo di quattro figli, era disposto a dare una mano in famiglia per curare gli animali e trascorreva diverse giornate in campagna, trascurando però un po' la scuola.

La mattina si alzava presto, prendeva i suoi animali e li portava a pascolare, in particolare nei pressi del fiume Platani dove la natura era più rigogliosa grazie alla presenza dell'acqua.

La mattina della tragedia, Francesco, il fratello maggiore, era ammalato e Vincenzo lo sostituì nei campi. Un fievole sole d'inverno illuminava la giornata, dopo aver fatto colazione e salutato la sua mamma, Vincenzo andò in campagna con la serenità che sempre lo accompagnava.

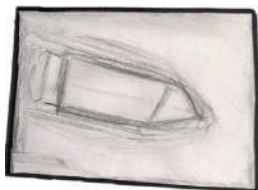


Ad un tratto in lontananza vide arrivare un trattore: con la spensieratezza di un ragazzo, decise di chiedere un passaggio per attraversare il fiume.

Perché? Mah... forse per provare l'esperienza di attraversare un fiume con un trattore... o semplicemente per stanchezza?

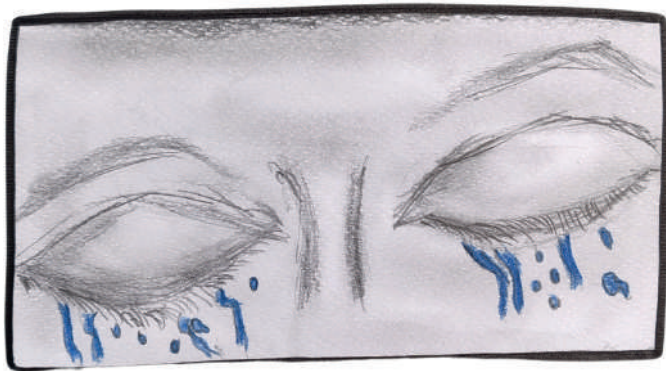
Quegli uomini, senza pensarci due volte, si guardarono e lo aiutarono a salire per proseguire il tragitto.

All'improvviso la tranquillità della natura, dove l'unico rumore forte era il trattore stesso, venne disturbata dall'arrivo improvviso di una macchina, che correva veloce e si dirigeva dritta verso il trattore: dritta verso Liborio, Domenico, Mariano e... il piccolo Vincenzo.



Una pioggia di proiettili colpì tutti, una vera e propria bomba di fuoco che distrusse quattro vite ed è tra le fiamme di quel fuoco che Vincenzo perse la vita.

Era il 9 febbraio del 1981.



Vincenzo dunque viene ucciso in questo agguato di mafia, ad Alessandria della Rocca, a solo pochi mesi dal suo quindicesimo compleanno.

L'obiettivo era Liborio Terrasi, ma Totò Riina, che era il mandante,

ordinò a Giovanni Brusca, uno dei sicari, di uccidere lui e tutte le persone presenti: Liborio Terrasi, Do-



**LIBORIO
TERRASI**



**GIOVANNI
BRUSCA**



**TOTO
RIINA**

Domenico Francavilla, Mariano Virone e Vincenzo Mulè, poiché sarebbero potuti diventare testimoni scomodi.

A noi, dopo tanti anni, non resta che leggere il fatto di cronaca e far memoria di chi ha perso la vita nonostante la sua innocenza.

Proprio per ricordare Vincenzo, abbiamo condiviso questo triste avvenimento con i nostri compagni e abbiamo realizzato un'intervista immaginaria.

L'INTERVISTA IMMAGINARIA

COME VINCENZO OGGI RACCONTEREBBE QUANTO SUCCESSO

Caro Vincenzo, come va lassù?

Bene, io ora mi trovo nel posto più bello del mondo!

Dove ti trovavi quando è accaduto “l’incidente”?

Mi trovavo nel mio paesino. Ero in campagna quando vidi passare un trattore, non ci pensai due volte e con le gambe che mi cedevano dalla stanchezza chiesi un passaggio al conducente del veicolo... ma non potevo sapere cosa sarebbe successo da lì a pochi minuti...

Ci puoi raccontare cosa è accaduto, cosa ricordi di quegli istanti?

Ho sentito delle voci che urlavano in lontananza che piano piano assordarono le mie orecchie, lasciando la mia mente vuota, senza alcun pensiero e, prima di chiudere gli occhi, vidi delle ombre muoversi furtivamente ma velocemente. I due che mi avevano offerto un passaggio cercavano inutilmente di salvarsi, ma io rimasi immobile, perché sapevo che il mio viaggio sarebbe finito lì.

In quei pochi minuti che ti erano rimasti cosa pensavi?

Ero accasciato su un lato del trattore, stremato dalla stanchezza, c’era una leggera luce, essendo febbraio non c’era il sole che ti batteva sulla testa, ma un venticello fresco che ti accarezzava, come per tranquillizzarti. Ho pensato fugacemente alla sera, immaginando il mio piatto fumante di zuppa che mi avrebbe tenuto al caldo anche alla notte.

Qual era una cosa che ti portava tranquillità?

La campagna. È sempre stato il posto dove mi ritrovavo ogni pomeriggio, a guardare il cielo, sentendo il belato delle pecore. È stato amaro ma allo stesso tempo dolce morire lì; avere come ultimo ricordo della mia vita la mia “tranquillità”. Penso che questo voglia dire che ho avuto una vita serena, ma ahimè le cose belle non sono destinate a durare a lungo.

Perché, secondo te, la tua storia non è stata raccontata per un lungo periodo di tempo?

Secondo me per il semplice fatto che ero un ragazzino di campagna, conoscevo poche persone e quindi poche persone se non i familiari e i compagni di scuola conoscevano chi ero. Forse è stato più comodo farsi i fatti propri, o ancora, magari alla gente della città non importava di un ragazzo di campagna come me.

Hai mai fatto qualcosa per meritarti tutto ciò?

Non credo, ero solo nel posto sbagliato al momento sbagliato!

Ora che sei... nell'eternità, che sentimento provi? (Se lì si provano dei sentimenti... noi non lo sappiamo) a riguardo della tua storia?

Sì, provo sentimenti, ma non come penserete... rabbia, vendetta, rancore... no, nulla del genere, semplicemente provo una certa curiosità, su come sarebbe stata la mia vita, quanti figli avrei avuto, se li avrei avuti... insomma provo curiosità, ma... anche un piccolo rimorso: se non fossi stato un pigrone e fossi tornato a piedi dalla campagna, senza salire su quel trattore... beh, magari il mio finale sarebbe stato diverso... chi lo sa!!!

E quest'anno avrei potuto festeggiare i miei 60 anni!

LE NOSTRE FONTI

UNA INCHIESTA GIORNALISTICA TRA MEMORIE PERSE E DOCUMENTI RITROVATI

Ricostruire la storia di Vincenzo Mulè non è stato semplice, ma abbiamo deciso di non mollare.

Ringraziamo chi ci ha fornito le informazioni, per riaccendere la memoria in noi, giovani generazioni, sul giovane Vincenzo:

- Domenico Oliveri, giornalista di «Cattolica Eraclea online», dal cui lavoro è partita la nostra ricerca di informazioni.
- L'ufficio anagrafe di Cattolica Eraclea che ci ha fornito certificato di nascita e di morte.
- Paola Catanzaro, dirigente della scuola frequentata da Vincenzo, che ci ha fornito la pagella dell'undicenne Vincenzo.
- Vincenzo Mulè il nipote di Vincenzo, che da lui ha ereditato il nome, e che ci ha inviato la documentazione processuale.
- Il papà di Vincenzo, che in un audio ha ricostruito quel giorno e la terribile notizia.

Ringraziamo anche chi non ci ha risposto subito perché ci ha aiutato ed obbligati ad un lavoro di ricerca più determinato e minuzioso facendoci affezionare ad una storia che inizialmente ci aveva semplicemente incuriosito.

Siamo contenti che questo nostro lavoro ci abbia permesso di portare a compimento la promessa che il giornalista Domenico Oliveri aveva espresso in un suo articolo del 2016: aiutare il fratello di Vincenzo a fare memoria del fratellino morto, ammazzato da personaggi tristemente famosi come Riina e Brusca.

In redazione:

Zoe, Davide, Nicolò, Gonzalo, Erinela e Matilde (le graphic manager), Lorenzo, Giorgia e tutta la classe 3^a D dell'Istituto comprensivo "Aldo Strobino" di Cerro Maggiore.

Le piccole vittime

Mariangela Ansalone	Oppido Mamertina (RC) 8 maggio 1998 8 anni	181
Giuseppe Asta	Pizzolungo, Erice (TP) 2 aprile 1985 6 anni	44, 47
Salvatore Asta	Pizzolungo, Erice (TP) 2 aprile 1985 6 anni	44, 47
Rita Atria	Roma 26 luglio 1992 – 17 anni	103
Nicola (Cocò) Campolongo	Cassano allo Ionio (CS) – 16 gennaio 2014 3 anni	13, 22, 25, 31
Stefano Ciaramella	Casoria (NA) 2 settembre 2001 – 17 anni	101
Caterina Ciavarrella	San Nicandro Garganico (FG) 28 marzo 1981 5 anni	84, 86
Stella Costa	San Severo (FG) 18 giugno 2002 – 12 anni	100
Giuseppe Di Matteo	San Giuseppe Jato (PA) 11 gennaio 1996 15 anni	64, 74
Michele Fazio	Bari 12 luglio 2001 – 16 anni	134
Salvatore Feudale	Crotone 20 settembre 1973 – 10 anni	148
Domenico (Dodò) Gabriele	Crotone 20 settembre 2009 11 anni	107, 111, 128
Giovanni Gargiulo	Napoli 18 febbraio 1998 – 14 anni	57
Simonetta Lamberti	Cava de Tirreni (SA) 29 maggio 1982 11 anni	79, 82

Concetta Lemma	Feroletto della Chiesa (RC) 11 gennaio 1963 16 anni	105
Vittorio Maglione	Villaricca (NA) 10 aprile 2009 – 12 anni	133
Ninfa Marchese	Marsala (TP) 22 ottobre 1971 – 7 anni	160
Virginia Marchese	Marsala (TP) 22 ottobre 1971 – 9 anni	160
Vincenzo Mulè	Alessandria della Rocca (AG) 9 febbraio 1981 12 anni	35
Nadia Nencioni	Firenze 27 maggio 1993 – 8 anni	153
Domenico Petruzzelli	Palagiano (TA) 17 marzo 2014 – 3 anni	98
Giuseppe Piccolo	Cercola (NA) 31 marzo 1991 – 14 anni	131
Angelica Pirtoli	Parabita (LE) 20 marzo 1991 – 2 anni	136
Saverio Purita	Vibo Valentia 23 febbraio 1990 – 11 anni	168
Paolino Riccobono	Palermo 19 gennaio 1961 – 13 anni	130
Emanuela Sansone	Palermo 28 dicembre 1896 – 17 anni	13
Angela Talluto	Montelepre (PA) 7 settembre 1945 – 1 anno	135
Marcella Tassone	Laureana di Borello (RC) 23 febbraio 1989 10 anni	49
Valentina Terracciano	Pollena Trocchia (NA) 12 novembre 2000 2 anni	55
Antonella Valenti	Marsala (TP) 22 ottobre 1971 – 11 anni	160

Ringraziamenti

Un grandissimo grazie agli studenti e ai loro insegnanti che hanno partecipato al concorso RicordaTELA creando il prezioso contenuto di questo libro.

Grazie all'Amministrazione comunale di Rescaldina, al Patto dei Sindaci del Legnanese e al presidio di Libera "Antonella Valenti, Ninfa e Virginia Marchese" di Legnano con cui abbiamo ideato e proposto il concorso.

Grazie a Clara (tutte e due) per la cura nell'editing e nella realizzazione grafica.

Grazie a BCC di Busto Garolfo e Buguggiate per il contributo economico.

La Tela

Cooperativa Sociale

Indice

<i>Alessandra Dolci</i>	Pag.	3
Presentazione		
<i>Roberto Scazzosi</i>	»	5
Introduzione		
<i>Giovanni Arzuffi</i>	»	7
Le storie di Emanuela Sansone e Cocò Campolongo		
<i>Classe 5^a B Turismo – I.S. “Carlo Dell’Acqua” Legnano</i>	»	13
Cocò Campolongo		
<i>Classe 3^a A – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	22
<i>Classe 3^a C – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	25
<i>Classe 3^a C – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	31
Vincenzo Mulè		
<i>Classe 3^a D – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri” Cerro Maggiore</i>	»	35
Giuseppina Utano		
<i>Classe 3^a A – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	42
Salvatore e Giuseppe Asta		
<i>Classe 3^a H – I.C.S. “Viale Legnano” di Parabiago</i>	»	44
<i>Classe 3^a F – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	47
Marcella Tassone		
<i>Classe 3^a C – I.C. “E. De Amicis” plesso “A. Volta” Inveruno</i>	»	49
Valentina Terracciano		
<i>Classe 3^a A – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	55

Giovanni Gargiulo		
<i>Classe I LSU, Gruppo 1 – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	57
Giuseppe Di Matteo		
<i>Classe 3^a H – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	62
<i>Classe 3^a A – I.C. “Manzoni” plesso “Raimondi” Rescaldina</i>	»	64
<i>Classe 3^a A – ISIS “Cipriano Facchinetti” Castellanza</i>	»	74
Simonetta Lamberti		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	79
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	82
Caterina Ciavarrella		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	84
<i>Classe II LSU, Gruppo 1 – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	86
Domenico Petruzzelli		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	98
Stella Costa		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	100
Stefano Ciaramella		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	101
Rita Atria		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	103
Concetta Lemma		
<i>Classe 2^a E – I.C. “Aldo Strobino” plesso “Dante Alighieri”</i>		
<i>Cerro Maggiore</i>	»	105
Domenico “Dodò” Gabriele		
<i>Classe 3^a A – ISIS “Cipriano Facchinetti” Castellanza</i>	»	107

<i>Classe 2ª A – I.C. “Manzoni” plesso “Raimondi” Rescaldina</i>	»	111
<i>Classe 3ª F – I.C. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	128
Paolino Riccobono		
<i>Classe 3ª A – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	130
Giuseppe Piccolo		
<i>Classe 3ª A – ISIS “Cipriano Facchinetti” Castellanza</i>	»	131
Vittorio Maglione		
<i>Classe 3ª H – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	133
Michele Fazio		
<i>Classe 3ª A – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	134
Angela Talluto		
<i>Classe 3ª F – I.C.S. “Viale Legnano” Parabiago</i>	»	135
Angelica Pirtoli		
<i>Classe II LSU, Gruppo 2 – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	136
Salvatore Feudale		
<i>Classe 3ª B – I.C. “E. De Amicis” plesso “A. Volta” Inveruno</i>	»	148
Nadia Nencioni		
<i>Classe 1ª B – I.C. “E. De Amicis” plesso “A. Volta” Inveruno</i>	»	153
Antonella Valenti, Ninfa e Virginia Marchese		
<i>Classe II LSU, Gruppo 3 – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	160
Saverio Purita		
<i>Classe I LSU – Istituto “Barbara Melzi” Legnano</i>	»	168
Mariangela Ansalone		
<i>Classe 3ª A – ISIS “Cipriano Facchinetti” Castellanza</i>	»	181
Postfazione		
<i>Don Luigi Ciotti</i>	»	183
Le piccole vittime	»	186
Ringraziamenti	»	188